



La Voce

della comunità di Maslianico



TRIMESTRALE - GIUGNO 2009 - NUMERO 32

Editoriale

Don Simone diventa prete.
E' un fatto che ci interpella.

Che senso ha diventare prete oggi, proporre un Vangelo che non interessa più, predicare una morale che non regge al mito di una libertà fondativa del valore etico, credere in un modello di uomo che la cultura dominante giudica non in sintonia con la storia?

Quando un fatto succede, nel suo stesso accadere, diventa latore di un messaggio a cui non possiamo sottrarci.

La verità, nei capillari dell'esperienza umana, è difficilmente leggibile in termini di bianco o nero, di tutto o niente.

L'uomo d'oggi, è innegabile, vive un travaglio epocale di fronte ai grandi temi della religione, della morale e della visione della vita ma è altrettanto vero che i dati statistici o le indagini demoscopiche non riescono a dire tutta la complessità del travaglio interiore della gente.

Ognuno è chiamato a confrontarsi con un mistero che lo interpella a partire dal di dentro.

Il prete si colloca lì, alla confluenza tra quello che fanno tutti e il bisogno di avere una condotta unica, in sintonia con la propria storia e con le proprie radici.

E la verità che il prete predica, lo stile di vita che incarna e che cerca di proporre agli altri crea uno spazio nuovo che permette a tutti quelli che lo vogliono di emanciparsi da una condotta scontata, incapace di differenziarsi dai modelli proposti.

Il prete è l'uomo della religione e la religione è una visione della vita definita dalla presenza di Dio.

Con il solo suo esserci il prete grida che per qualcuno Dio è ancora l'orizzonte ultimo dell'esistenza e questo permette a tutti gli altri di confrontarsi con quelle domande che non sono mai del tutto sopite nella nostra anima.

L'uomo moderno spaccato tra le certezze del suo progresso e il sentirsi alla deriva su un frammento di roccia, chiamato Terra, nell'oceano senza confini del cosmo, vive quotidianamente l'ambivalenza della grandezza e della miseria.

Il prete che annuncia un Dio creatore garanzia di un progetto d'amore nel mistero dell'universo dice una cornice di senso alle attese di tutti. Il prete che celebra nei sacramenti la profondità del Cristo morto e risorto costruisce e ricostruisce una speranza che il male del singolo e della massa tenta continuamente di erodere. Il prete che proclama il comandamento dell'amore nel quale anche i nemici non giustificano più la violenza permette a tutti di sperare in una storia dove l'uomo impara finalmente a mettere tutto il suo sforzo al servizio del bene.

Oggi facciamo fatica a deciderci per il sacerdozio. Il mestiere del profeta che grida nel deserto una verità impegnativa non ha mai trovato facili adepti. La difficoltà a rispondere a una chiamata di Dio non si può frettolosamente sovrapporre a un non bisogno di avere il prete in mezzo a noi. La sofferenza e quasi la ribellione di comunità che per le circostanze sono costrette a un confronto meno continuativo con il sacerdote la dicono lunga su questo istintivo bisogno del sacro.

Noi oggi festeggiamo l'ordinazione sacerdotale di un novello sacerdote. Grazie don Simone per il coraggio di fare il prete in questa fetta di storia che non è meno bella e meno sacra di tutte le altre pagine della vicenda umana.

Don Antonio

Recapiti:

Parrocchia: tel. 031511112

Don Antonio: cell.3394268505

Don Simone: cell. 3406162110

Sito internet: www.oratoriomaslianico.it

Email: oratoriomaslianico@gmail.com

Saluto e ringraziamento



“ Pace a Voi “

Sono le prime parole che il Signore Gesù , Risorto , dice alla sua comunità riunita nel primo e nell'ottavo giorno della sua nuova vita ,origine della Domenica.

Sono le parole che più di altre esprimo la verità della sua storia, aveva chiuso la sua esistenza terrena dicendo “ tutto è compiuto “ , riferendosi alla volontà del Padre che aveva ascoltato e alla quale aveva obbedito fino in fondo, ora riprendeva e invitava a riprendere il cammino con questo augurio.

Si solo nell'obbedienza alla volontà di Dio Padre si può sperimentare la vera pace, e diffondere nel mondo questo desiderato dono.

Per questo vorrei augurare a ciascuno di voi la Pace del cuore che è la logica conseguenza dell'amore con cui Dio ci ha amati e all'obbedienza dei suoi comandamenti.

Per questo vorrei augurare a tutte le famiglie soprattutto ai malati , Pace in questa casa e a tutti coloro che vi abitano.

Per questo vorrei augurare alla mia comunità di Maslianico e alla Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino , la Pace sia con Voi , così da crescere uniti con un cuore solo e un'anima sola.

Per questo vorrei augurare a tutto il paese, ai suoi Amministratori ,alle Forze dell'ordine , alle Associazioni e ai Gruppi, di costruire una comunità civile pacificata, per il bene di tutti.

Per questo vorrei augurare ai sacerdoti con un fraterno abbraccio , da don Sandro a don Simone, la Pace sia con Te.

Per questo soprattutto a Te don Antonio vorrei augurare , il Signore ti

dia Pace e salute.

Con una piccola digressione.

Il primo ricordo , il funerale di don Matteo, pioveva forte e faceva freddo. Dopo la comunione un raggio di sole si è posato sulla sua bara, tutti lo abbiamo visto ma tu ce lo hai fatto notare. Indica sempre il sole che irradia dal nostro tabernacolo.

Il secondo ricordo il tuo papà, seduto a Lanzo in casa vicino al camino, un tuo gesto di attenzione piccolo ma grande. Accendi sempre il bel camino che hai in casa parrocchiale così che chi si siede accanto possa godere del suo calore e della tua accoglienza.

Per questo guardando il cielo con Maria Madonna della Cintura e Regina delle famiglie con S.Giovanni, S. Ambrogio, S. Teresina, mamma Zelia e papà Luigi vorrei augurare a tutti i nostri fratelli e sorelle defunti , e come non ricordare suor Franca, che riposino in pace.

A tutti e a ciascuno con la mia famiglia di cuore dico, Grazie ! Grazie ! Grazie !

La Pace sia con Voi

Don Flavio
Maslianico, 18 Aprile 2009



Anche quest'anno GREST: tutti NASINSU

17 Giugno e 4 Luglio: sono queste le date che dovete segnare sul Vostro calendario; il giorno iniziale e finale del GREST, che come tutti gli anni porta con sé un'estate di gioia e divertimento per tutti i bambini.

Da lunedì a venerdì, dalle ore 08.30 alle ore 17.00 i bambini saranno impegnati in laboratori e giochi; inoltre per chi vorrà ci sarà la possibilità di pranzare direttamente in oratorio.

Nelle tre settimane di animazione staremo tutti quanti NASINSU, e magari si riuscirà a “Guardare il cielo e contare le stelle!”

Buon divertimento a tutti!!!

Genitori e Animatori

A prima vista

E' difficile scrivere qualcosa su una persona che si conosce da poco. Il rischio è quello di dare molto spazio alle proprie sensazioni invece di raccontare l'altro. D'altra parte il primo incontro ha un fascino particolare perché ha il pregio della semplicità. Non ci sono chiavi di lettura o precedenti che indirizzano il proprio sguardo nel momento in cui incrocia gli occhi e la vita dell'altro. In genere le prime sensazioni hanno un tasso di verità consistente più difficile da rinvenire nella quotidianità della relazione. Conosco don Simone dalla mia venuta a Maslianico perché anche i preti, pur lavorando per la stessa “ditta”, non sempre finiscono per incrociarsi nella vita. La primissima impressione è quella di una persona molto impegnata a inseguire tante cose che fa fatica a legare insieme. Il grest, i chierichetti, le cerimonie liturgiche, gli avvisi di tutti i tipi, una corsa a casa per i problemi di famiglia, gli esami da preparare, il baccellierato a cui bisogna dare la giusta attenzione, una persona che ha bisogno di parlare. Mi ha colpito subito però che il tutto non diventa mai tensione e nervosismo. L'atteggiamento di fondo resta sempre il sorriso e la disponibilità. Mi sembra di vedere la ricerca dell'essenziale per un prete: l'essere attento agli altri per testimoniare nei fatti quell'amore che il Vangelo ci chiede di predicare. Questo stile gli permette di stringere tante relazioni nella logica che prima viene il rapporto e poi diventa possibile far passare dei contenuti. Trovo don Simone un diacono ben inserito nel contesto pastorale della parrocchia con degli ambiti di competenza ben definiti, giocati in un fruttuoso equilibrio di collaborazione con tutti gli altri. Soprattutto mi colpisce la sua generosità e il suo entusiasmo. Non un entusiasmo travolgente e un po' chiassoso ma un essere sempre al posto giusto nel momento giusto con una pacatezza che infonde fiducia e semina positività. Questi tratti del carattere e della sua apertura pastorale si declinano con un serio impegno nella preghiera. Mi sono sentito più di una volta benevolmente richiamato alla tradizione della recita delle lodi o dei vesperi e ho potuto notare un pregare attento e devoto. Anche il suo amore per la liturgia mi è apparso equilibrato e competente in grado di preparare celebrazioni dignitose ed essenziali.

Ormai il traguardo è vicino e anch'egli potrà vivere quell'esperienza del sacramento dell'Ordine a cui si va preparando da tanti anni. E' bello che la nostra Comunità di Maslianico sia stata il terreno fertile dove lui ha potuto fare le esperienze pastoralmente più significative in queste ultime tappe d'avvicinamento alla consacrazione. Insieme al grazie per il dono che lui è stato per noi ci piace pensare che il pezzo di strada fatto insieme continui nel tempo a portare frutto anche per noi e che la testimonianza bella che ci ha lasciato possa mettere nel cuore di qualche maslianichese la voglia di provare a fare il prete.

Don Antonio



Tu vieni sempre Cristo Signore



Don Bruno Biotto, futuro parroco di Cernobbio, lo ha presentato ai fedeli e Mons. Gino Discacciati ha letto il decreto vescovile di nomina, guidando il rito di presa di possesso della parrocchia, in cui vengono presentati al parroco i simboli che caratterizzano il ministero sacerdotale.

<<Dato che dobbiamo far fatica, facciamola per volerci bene>>. Con queste parole don Antonio nell'omelia si è rivolto all'assemblea, ricordando che il brutto fa parte del bello della vita, in un momento in cui è chiesto a tutti (comunità e sacerdoti) di incominciare un nuovo cammino che porta con se un po' di sofferenza, come gli apostoli a cui Gesù risorto si rivolse dicendo: <<Pace a voi!>>. Con questa citazione inizia il saluto di don Flavio alla sua comunità. <<Pace a voi>> perché la vera pace si può sperimentare solo nell'obbedienza a Dio Padre e la sua origine è nel <<tutto è compiuto>> che conclude l'esistenza terrena di Gesù, e che in questa settimana ha rappresentato anche la Pasqua della nostra parrocchia. Ricordando Maria Maddalena della Cintura e Regina della famiglia, a cui è particolarmente devoto, e suor Franca, da poco mancata, ha ringraziato la sua comunità. Terminata la celebrazione, i due sacerdoti sono stati circondati dall'abbraccio festoso della popolazione in oratorio.

Grazie don Flavio per aver condiviso una tappa del viaggio con noi, per essere stato una guida e un amico prezioso. Grazie don Antonio, perché rispondendo alla chiamata inizierà a camminare insieme a noi.

Sabato 18 Aprile, sotto un temporale primaverile, è iniziato il cammino della comunità parrocchiale della Beata Vergine del Bisbino, che unisce le parrocchie di Maslianico, Cernobbio, Piazza S. Stefano, Rovenna, Stimianico e Casnedo. In un'unica cerimonia si è svolto il saluto di Mons. Flavio Feroldi, chiamato ad essere segretario del Vescovo e suo delegato nella visita pastorale e l'ingresso di don Antonio Fossati, nuovo parroco di Maslianico e vicario foraneo della zona Bisbino.

Due comunità commosse e grate si sono strette attorno a questi sacerdoti che, per un tempo più o meno lungo le hanno guidate e sono state per loro punto di riferimento e testimonianza viva del Risorto.

La cerimonia ha avuto inizio con l'accoglienza da parte dei rappresentanti delle attività civili di Maslianico e Lanzo e del referente del consiglio pastorale di maslianico che hanno ricordato i rispettivi parroci. <<Per sempre, per sempre, per sempre>>, che in questi 4 anni ha accompagnato le coppie unite in matrimonio da Mons. Flavio, è risuonato nel discorso del sindaco di Maslianico per indicare il ricordo indelebile che lascerà nel cuore dei maslianichese.

Accompagnato in processione dai parrocchiani vecchi e nuovi, don Antonio è stato vestito con i paramenti sacerdotali e ha fatto l'ingresso ufficiale nella "sua" Chiesa.



A sinistra:

Il cammino della Comunità della Beata Vergine del Bisbino continua con gli appuntamenti del mese mariano: i S.Rosari itineranti. Qui a lato la benedizione della Madonna di Lourdes presso Piazza S.Stefano, officiata da don Antonio, come Vicario foraneo della zona Bisbino.



A destra:

Un'istantanea dal tradizionale pellegrinaggio al Santuario del Bisbino, del primo maggio scorso. In particolare la conclusione del S. Rosario.

 **Carrozzeria "Serena"**
di Casartelli Emilio & C. s.n.c.
AUTORIZZATA FIAT

Assistenza
Carrozzeria
Vendita

22026 MASLIANICO
Via Verdi, 1 - Tel. 511.417
Cod. Fisc. e Part. IVA
n. 00734850134



Lavanderia Posca
via 5 Giornate 39, Cernobbio, tel. 031341226



13 Settembre 2008 - 13 Giugno 2009

Le due parentesi all'interno delle quali intendo racchiudere alcune immagini di don Simone.

13 settembre: Il giorno dell'ordinazione diaconale, la chiesa di Maslianico pronta come una cattedrale, lo accoglie e accoglie il suo sì al Signore che lo chiama per tutta la vita alla sua sequela. È l'inizio di un tratto nuovo di strada con il cuore carico di speranza e gli occhi bagnati ... dall'acqua che non smette tutto il giorno di scendere dal cielo. E poi in sacrestia c'è il miracolo più grande il Papà e ... la Mamma!

13 ottobre: Siamo a Lourdes, con il Vescovo, il Seminario, la Diocesi tutta, anche noi di Maslianico insieme ai nostri ammalati con l'UNITALSI, e le nostre famiglie, portiamo alla Grotta le intenzioni che ci stanno nel cuore, don Simone è una delle prime.

13 novembre: La Chiesa nostra di Como saluta e affida a DIO il Vescovo Alessandro, accanto al Metropolita Dionigi e al Vescovo Diego, don Simone ci rappresenta più da vicino in questo rito di commiato.

13 dicembre: Siamo a tavola a cena, con la mia famiglia, da pochi giorni il Vescovo mi ha chiesto di accompagnarlo nella prossima visita pastorale, devo dargli una risposta, con don Simone si condivide tutto.

13 gennaio: Dopo le festività natalizie riprende il cammino ordinario della comunità. I catechisti condividono con noi la programmazione del periodo che si apre e le prospettive del cammino della nuova Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino.

13 febbraio: I preti della Zona si riuniscono e vengono annunciati i nomi dei nuovi sacerdoti che formeranno il presbitero di zona. Don Simone affiancherà questo cammino come diacono fino a Giugno.

13 marzo: Siamo a Piazza S. Stefano per la catechesi quaresimale zonale. In questa settimana quattro persone sono decedute, la comunità ha celebrato la Pasqua per loro in anticipo. Ci telefona anche suor Franca, si scusa ma non se la sente di venire domani per il catechismo, ci ricorda che offre la sua sofferenza per noi preti e anche per don Simone. Anche con Lei celebriamo la Pasqua in anticipo il lunedì Santo, scoprendo che il 15 marzo aveva compiuto 80 anni. Auguri a Lei in ritardo e in anticipo.

13 aprile: Lunedì dell'angelo. Esco di casa alla sera, mi sono trasferito in seminario provvisoriamente, adesso sarà don Simone ad accogliermi.

13 maggio: In cattedrale inizia la Vista Pastorale del Vescovo, ci ritroviamo accanto: don Simone come diacono ed io come delegato vescovile.

13 giugno: La chiesa di Como è in festa per il dono di un nuovo presbitero; don Simone Tiraboschi.

Un'anima vale quanto una diocesi diceva san Carlo, la gioia è tale quale per uno come per 99 diceva Gesù, anzi deve essere maggiore!

I passi per arrivare a questo giorno sono stati molti, quelli descritti in questo breve contributo sono il segno di una amicizia e di un rapporto cresciuto in questi anni di cui voglio dire grazie. Non dimentico i momenti belli, quelli pigri, quelli difficili, perché in ciascuno ho potuto sempre sentirti vero.

Grazie don Simone da oggi confratello in questo nostro presbitero di Como.

Don Flavio



Sopra: don Simone durante i festeggiamenti per il suo diaconato.



Qui sopra: 13 settembre 2008
Don Simone viene ordinato Diacono dal Vescovo Diego nella Nostro Santuario di S.Teresa.



Sotto: foto di gruppo durante la manifestazione Telethon



Di fianco e sotto:
il piccolo Simone mostra all'obiettivo il suo sorriso da "Furbetto"



A sinistra: il Vescovo Alessandro Maggiolini con don Simone



Sotto: durante la "Festa delle Fate e degli Gnomi" anche don Simone "tenta" di mascherarsi.

Lettera da un Amico

Sono ormai più di dodici anni che conosco don Simone e, può sembrare strano, nonostante tanto tempo trascorso insieme mi è difficile parlare di lui, soprattutto in questi giorni così importanti per la sua (e anche la mia) vita.

Chi è don Simone? Agli occhi di tutti una persona gioviale, sempre allegra, generosa, organizzatore instancabile e preciso, ma anche con un carattere passionale, uno di quelli che non te le mandano a dire. Agli occhi di chi lo conosce bene è soprattutto un amico attento, sensibile, discepolo di Gesù, che sa davvero farsi evangelicamente prossimo. Ora questi talenti che ha ricevuto, don Simone li riconsegna definitivamente al Signore offrendosi alla sua Chiesa che lo accoglie e manda come pastore nel gregge. A lui l'augurio di ardere sempre in questo ministero, senza paura di consumarsi, perché il fuoco della missione è alimentato soprattutto dallo Spirito Santo che copiosamente riceverà il prossimo 13 giugno.

Tra pochi giorni don Simone sarà infatti ordinato prete e così condividerà con me e con tanti altri amici e confratelli conosciuti in questi anni di seminario il dono grande, meraviglioso e sorprendente del sacerdozio ... un traguardo quasi comune, un cammino fatto fianco a fianco, fraternamente, una fede cresciuta e fortificata vivendo insieme le difficoltà e i momenti gioiosi di questi ultimi anni.

Si perché di strada ne abbiamo fatta, dall'essere sconosciuti compagni di classe alla Magistri Cumacini, poi compagni di banco ed infine amici e confidenti ... dei tanti ricordi ne voglio condividere almeno uno, quello di un giorno speciale della mia vita. Una domenica pomeriggio, quella del Corpus Domini del 2000. Quando nel bel mezzo degli esami di maturità parlando del futuro prossimo (cosa farai dopo, lavoro od università, ecc ...) gli ho comunicato il mio desiderio di diventare prete. Un momento, pochi minuti, che però restano scolpiti nel cuore: la luce di quel pomeriggio, le parole rotte dall'emozione e poi il silenzio con la paura che quell'amicizia potesse interrompersi lì ... e invece proprio da quel pomeriggio di maggio è rinata fortificandosi di anno in anno.

Dopo poco più di un anno iniziavo la propedeutica e don Simone il cammino di discernimento vocazionale. E tappa dopo tappa eccoci alla sua ordinazione presbiterale un anno dopo la mia. E ora, ecco un orizzonte infinito di impegno e di passione per il ministero pastorale che già è stato fecondissimo come seminarista e diacono in diverse comunità, a partire dalla sua Gaggino (che bello essere così legati alle proprie comunità di origine) e ultimamente nell'amatissima Maslianico.

E allora, caro Simone, parti e vai per la tua strada, sempre dietro al Signore, con la fortuna di non essere solo e di avere, tra tanti compagni di viaggio, anche chi ti considera sempre suo amico e fratello.

Don Francesco Marinoni





Sopra: pensieroso poco prima dell'ingresso in S.Teresa in occasione dell'ordinazione Diaconale.

A destra: Don Simone beato ... tra le donne!



In cammino con don Simone

Ohohooooh, Simone!?!?!?!?

I ragazzi (e non solo) quando lo vedono gridano così: con tono altamente canzonatorio ma altrettanto familiare: quando non ne può più, che tutti i nervi sono a fior di pelle, ci caccia dentro l' "ohohooooh" e così un po' di ordine si rimette in campo. Il nostro don Simone è veramente un grande, al quale dobbiamo veramente tanto per la crescita del nostro oratorio. Ma certamente anche per lui c'è stata una crescita. Infatti, nelle fotografie che tappezzano l'oratorio si vede tutta la sua evoluzione... da esile ragazzino tutto ginnico, a panciuto prevosto pronto per le imprese parrocchiali più ardue! Galeotto è stato quel maledetto ginocchio, troppo logoro e che ora, ahimè, impedisce le più ardimentose e "desiderate" ascensioni!!! Certo, ogni volta che c'è una passeggiata, si legge sul suo volto il profondo rammarico per il sacrificio di rimanere a casa o a dover prendere la vettura, ma questa è una delle caratteristiche fondamentali di un buono pastore!!! Nonostante questa nota dolente, certamente non computabile a lui, rimane però sempre vero l'impegno profuso sui nostri ragazzi: la catechesi, il grest, i campi estivi e invernali... Una possibilità data ai nostri ragazzi di approfondire il cammino oratoriano per formarsi e crescere umanamente e nell'amore al Signore. Quindi un intenso cammino che ha lasciato nella nostra parrocchia un ricordo riconoscente, che lo rende ben presente e vivo nelle nostre attività. In questi giorni di intensa lavoro in preparazione alla sua festa tutto il paese si mobilita. Mi sembra veramente un bel segno che mette in evidenza i contatti e gli affetti che ha coltivato in questi anni qui a Gaggino. Ora, credo, non si tratta che di continuare il cammino, di mettere a disposizione dei suoi nuovi parrocchiani i suoi talenti e di augurarli tutto il bene possibile. Certamente il Signore non abbandona i suoi, soprattutto chi, con dedizione, ha deciso di fare della sua vita una testimonianza del Suo amore. Augurissimi e buon... "cammino" don Simone!

don Mauro



Sopra: con il suo albero di Natale e il presepe...contento come tutti i bambini



A sinistra: con Mons. Festorazzi e i chierichetti al termine della S.Cresima del 2007.



Una nuova identità per don Simone

L'ordinazione sacerdotale di un giovane è sicuramente una grande grazia per la comunità di appartenenza, per le comunità che lungo gli anni di seminario l'hanno accompagnato, per un'intera diocesi e anche per gli educatori che negli anni della formazione gli sono stati vicini.

L'immagine con cui mi piace descrivere questo evento è quella del parto: l'ordinazione presbiterale conferisce a don Simone una nuova identità.

Un'identità che non è costruita artificialmente, ma è lo stesso sacramento dell'ordine a definirla; si legge infatti nel documento *Pastores dabo vobis* al numero 22: "In forza della consacrazione sacramentale, è configurato a Cristo Capo e Pastore... Egli è chiamato... a rivivere l'amore di Cristo sposo nei riguardi della Chiesa sposa. La sua vita dev'essere illuminata e orientata anche da questo tratto sponsale, che gli chiede di essere testimone dell'amore sponsale di Cristo".

Vorrei brevemente descrivere con tre caratteristiche il nostro Simo; qualità che ho trovato in lui e che come educatore ho cercato di rafforzare e soprattutto condividere in questi due anni. Ritengo inoltre che tali aspetti dicano la nuova identità e siano fondamentali, non gli unici, per essere un buon prete.

E' anzitutto un uomo di *relazioni*. Un prete è chiamato a vivere il Vangelo nell'incontro personale, perché diventi "notizia buona" rivolta a ognuno come proposta unica e trascendente. Le relazioni che instaura con le persone occupano la maggior parte della giornata. Alcune di queste le definirei formali (penso alla direzione spirituale, alla confessione e alle diverse attività istituzionali), la maggior parte però sono informali. Sono in particolare quest'ultime che indicano lo stile "evangelico" dell'accoglienza, della disponibilità, della presenza positiva tra la gente. Entrambe le dimensioni sono presenti in ogni relazione e si intrecciano nel tentativo di creare un rapporto di stima e fiducia reciproca fatto non soltanto di parole ma di vita condivisa.

Il prete è poi uomo di *spiritualità*. Guardando il prete da questo punto di vista, si capisce meglio come sia continuamente chiamato ad essere disce-

polo e guida; un binomio che richiede un grande equilibrio e che non sempre si riesce a portare avanti di pari passo. Discepolo che con docilità e umiltà è chiamato a rinnovare quotidianamente il suo sì al Signore, facendogli spazio nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dei Sacramenti, nella carità verso il prossimo. Nello stesso tempo è anche chiamato ad essere guida per portare a Gesù chi si avvicina a lui, per accompagnare nel cammino di fede, per "insegnare" uno stile di vita evangelico. Ecco allora la necessità che egli sia maestro di preghiera, uomo di misericordia, strumento dell'incontro con Dio.

Infine il prete è uomo di *discernimento*. In tutto il suo ministero il prete è chiamato a vigilare su se stesso e sulle persone a lui affidate. Tale dimensione è necessaria per essere "pastori" e guide, per far in modo che il vangelo sia il continuo punto di riferimento, per stimolare il cammino di crescita e anche per saper leggere la realtà e sui suoi mutamenti così improvvisi, soprattutto al giorno d'oggi; deve essere insomma un'uomo sveglio. Si manifesta in questo modo quella carità pastorale di cui spesso si parla, ma che è difficile da immaginare concretamente. E' questo che fa' di un uomo un prete capace di vivere secondo lo stile di Gesù Buon Pastore; che, come ci dice don Simone con la frase evangelica scelta per la sua ordinazione, sta nell'amore di Cristo. L'amore del Signore che l'ha catturato e di cui si nutre quotidianamente è ciò che gli permette di essere vero testimone, di discernere sul cammino delle persone valorizzandone i carismi e di sostenerlo nelle difficoltà.

Caro don Simone, in te, come educatore e ora come confratello ho trovato tutto questo; l'augurio è di continuare ad alimentare questi doni che il Signore ti ha fatto. Un augurio che è anche un grazie che ti rivolgo con un detto brasiliano (se mi conosci sai che non potevo farne a meno): "As pessoas entrem e saem de nossas vidas, ma elas não vao so... sempre levam um pouco de nós e deixam um pouco de si". (Le persone entrano ed escono dalle nostre vite, ma non vanno sole... portano sempre un poco di noi e lasciano un poco di sé).



A destra: l'abito non fa il monaco, ma i calzini?!



A sinistra: a Lourdes durante l'ultimo pellegrinaggio diocesano



A sinistra: 1 ottobre 2008 all'inizio della processione di S.Teresa.



Mafua Ndem, Chiara Lubich



A gennaio abbiamo "aiutato ad organizzare" una "Scuola di Dialogo con le religioni Tradizionali". C'erano delegazioni da tutto il Continente africano. Esperti nel campo e/o rappresentanti di gruppi di lavoro, commissioni o esponenti di esperienze di dialogo già avanzate in varie Nazioni. E vari membri del nostro Centro del Dialogo Interreligioso, venuti da Rocca di Papa. Più qualcuno dell'Asia e del SudAmerica come "osservatori", dato che nei prossimi anni toccherà a loro organizzare le prossime sessioni di questa scuola. Più i nostri dal Cameroon, e persone locali, ministri e fedeli, della religione tradizionale. Insomma, "gente di qualità"!

Titolo: "La natura: luogo d'incontro con Dio". Parlando di religione qui si deve parlare di 'luoghi', per cui l'Incontro si svolgeva spesso nei posti che più si legavano all'argomento trattato, e nella Foresta sacra si parlava della relazione dell'uomo con Dio e gli antenati, alla Cascata della (manifestazione della) presenza di Dio, in un Palazzo Reale della preghiera, in un'altra foresta sacra del culto e dei sacrifici, poi dei posti Sacri e del loro significato...

Bellissimo, momenti forti. Varie persone del posto, non erano mai 'entrate' nella foresta sacra, o visto certe cerimonie, o solo potuto pensare al significato di vari elementi della propria cultura. Per l'Africano in genere il mondo degli Antenati è sempre presente a noi, permea tutto il nostro vissuto, la realtà visibile. C'erano vari Fon presenti (un 'Fon', oltre che un Re per il suo clan è in pratica un sacerdote nell'espressione del culto, a lui compete l'incarico di varie cerimonie e sacrifici): alcuni hanno svolto temi o spiegato aspetti e cerimonie e credenze e valori culturali, molto vivamente.

Tutto questo era possibile per l'esperienza vissuta qui dagli anni '60, che ha creato una stima sempre più concreta e permette una profonda fiducia reciproca che dal 2000 si sta allargando a macchia d'olio.

Alcuni focolarini, medici ed infermiere, arrivarono in Cameroon nel 1963. Nel 1966 si trasferirono nella foresta dell'ovest del paese, rispondendo alle richieste della popolazione di Fontem presso il vescovo della diocesi per un aiuto pressante e consistente: l'altissima mortalità infantile, la mancanza di scuole, strade nel campo della salute e dell'istruzione. Chiara Lubich venne presto per vedere il loro lavoro, e scoprì l'Africa della Tradizione, nella grande figura del Fon di una popolazione locale, i Bangwa.

Ritornò poi nel 1969, all'inaugurazione del "Mary Health of Africa General Hospital".

Da allora l'ospedale si è sviluppato fino a divenire un punto di riferimento (ospedale generale), lottando efficacemente le varie malattie endemiche fino a ridurre la mortalità infantile da più del 90% a quasi zero; il collegio, con 530 studenti, ormai arriva al secondo ciclo della scuola superiore, ha visto passare molti giovani e ragazze che hanno ora posti rilevanti nella società camerunese e all'estero; la parrocchia ha innumerevoli comunità sparse tutt'intorno e molteplici attività; ci sono poi la Centrale Idroelettrica, l'Officina meccanica, la Falegnameria, le centinaia di chilometri di strade create, aprendo intere vallate e popolazioni diverse. Intanto nasceva la Parrocchia, (poi due, poi tre) per rispondere alla comunità cristiana in continua crescita; il villaggio divenne Prefettura, con l'Amministrazione che si articola sempre più in servizi e opportunità, spesso in stretta collaborazione con le varie realtà citate. Un lavoro ricco e variegato che ancora oggi continua ad articolarsi in nuovi ed inaspettati campi.

Da questo villaggio perso nella foresta, il Movimento dei Focolari si è sparso in tanti paesi, sia per la richiesta di vescovi di aprire focolari nelle loro diocesi, sia per la testimonianza di molti africani che comunicavano la fiamma ricevuta a Fontem, sia ancora per il lavoro di tanti religiosi e religiose 'appartenenti al movimento', di varie congregazioni.

Nel 1992 le numerose comunità del Movimento ormai sparso in quasi tutti i paesi africani, s'incontrarono a Nairobi, nel Kenya. Chiara approvò la nascita di una nuova Cittadella per l'Irradiazione della Spiritualità dell'Unità e di Formazione per dirigenti delle varie branche di questo movimento ecclesiale, che ora è parte importante anche della Chiesa africana. Lì nacque una nuova realtà: "L'Inculturazione, come via all'Evangelizzazione". Ed il carisma di Chiara le suggerì una sua via all'inculturazione, legata al carisma: "Farsi uno con l'altro, annientandosi come Gesù Crocifisso ed Abbandonato, assumendo tutte le attitudini di ascolto, apertura, partecipazione, fino a poter trasmettere qualcosa della nostra esperienza." In tutte le

culture e tradizioni africane ci sono molti valori espressi in proverbi, racconti, poemi e canti: essi rappresentano "i semi del Verbo" (Concilio Vat. II). Chiara capì che la spiritualità del Movimento e la teologia nuova che ne scaturisce possono giocare un ruolo importante nel processo dell'Inculturazione, contribuendo al lavoro della Chiesa africana nel portare il messaggio evangelico a tutti i popoli.

Chiara - ottantenne! - visitò ancora "la cittadella di Fontem" nel 2000, ad esprimere il suo apprezzamento e fissare il lavoro fatto in tanti anni. Tutta la popolazione della zona era presente, come figli che esprimono la loro riconoscenza immensa, e in una bellissima cerimonia le conferirono il titolo col quale lei è ora presente nella tradizione e nel cuore dei Bangwa: "Mafua Ndem", Regina venuta da Dio. Come ulteriore tappa avanti e per chiedere la presenza di Dio per le generazioni future lei propose un "Patto, forte e impegnato d'amore reciproco, come un giuramento col quale ci impegniamo a che ci sia sempre perfetta pace fra noi e che sia subito ricomposta qualora venisse meno".

Con l'appoggio e approvazione del Fon, lanciò allora il progetto della Nuova Evangelizzazione, qualcosa di nuovo anche per la Chiesa, che si sta allargando ed intensificando a macchia d'olio a molte popolazioni attorno. In questi anni molte cose sono successe, tante relazioni sociali cambiate, tanta "messe spirituale" raccolta. E' comune ormai sentire espressioni tipo: "La nuova Evangelizzazione ha completamente cambiato la nostra vita, ci ha portato sempre più ad amare, perdonare e dimenticare". Molti vedono quest'esperienza come il proprio viaggio intrapreso collettivamente verso la Fratellanza Universale.

Alla sua partenza per il cielo, 14 marzo 2008, per molti era come quando qualcuno della propria famiglia se ne va; due Fon erano presenti al suo funerale a Roma. Subito si sono detti che occorreva fare una Fondazione e una Statua per ricordare sempre la vita che ha portato qui, che ha radicalmente cambiato varie cose nella vita della gente. E in Camerun c'è un'usanza locale molto forte. Quando qualcuno della famiglia o molto legato muore, c'è lutto, pianti, il funerale, ecc. Ma la persona c'è sempre, così occorre ritrovare o rinsaldare il legame che c'era prima e celebrare la sua memoria, ricordando ciò che ci ha lasciato. Si chiama "Cry Die": contrariamente al nome, è una grande Festa, si danza, si sta insieme nel nome di quella persona, con i parenti e amici più vicini, tutti sono invitati (è un onore se tu partecipi ad un Cry Die che organizzo io) si mangia e beve. Si può fare anche anni dopo, l'importante è essere pronti, direi "degni", non ci si scherza banalmente di solito!



E certo i Bangwa hanno fatto il Cry Die per Chiara. Sull'invito ufficiale c'era scritto: "Chiara è stata lo strumento di Dio per far capire al suo popolo come vivere la preghiera di Gesù al Padre: 'Che tutti siano Uno'. All'inaugurazione dell'ospedale, alla sua seconda visita a Fontem nel 1969 aveva detto: "In nessun posto ho mai trovato tanta gentilezza, bontà, valori umani profondi, così tanto amore come a Fontem ... Ed io intravedo qui nascere una città, grande, che sarà famosa... non per i beni materiali ma per la luce che ne scaturirà e risplenderà su molti: la luce dell'amore reciproco tenuto vivo fra noi nel nome di Dio. E qui, in questo luogo ove prima non v'era che foresta, molti verranno ad imparare come amare, a cambiare il mondo, a sconfiggere le malattie, come portare la pace in un mondo diviso da guerre e conflitti". Oggi, questo posto ha molte cose da mostrare, Ospedale, Collegio... Chiara rimarrà per sempre nei nostri cuori. Noi vogliamo sempre più adempiere al suo testamento: Siate una Famiglia, amatevi gli uni gli altri finché tutti siano Uno".

Mamma mia che roba! La gente, le danze, l'organizzazione fin dai comitati di chi è in Germania, Inghilterra, USA. Veramente una cosa bella, se ne vedono di raro così, tutti impegnati ... anche noi, ovviamente, ma come parte del popolo.

Ambrogio Spreafico, Movimento dei Focolari



Camminata 2009



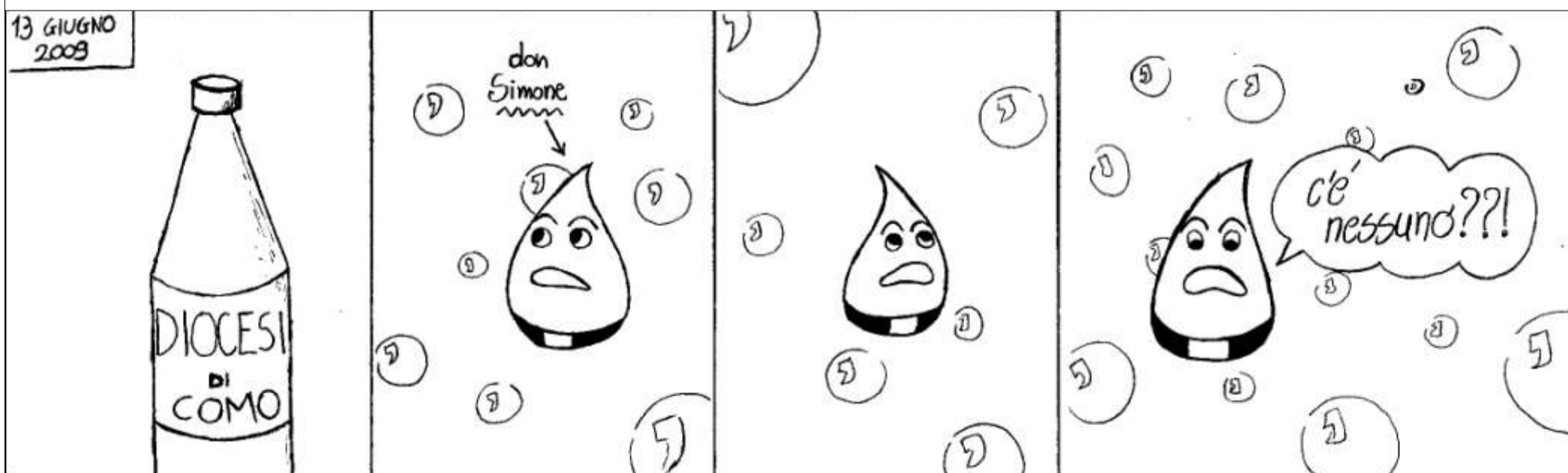
Molo 14

Il "molo 14" è la giornata che conclude il cammino di catechesi dei ragazzi di 3° media. Già dal nome si capisce cosa vuole indicare: il molo rappresenta un punto di partenza, 14 è l'età dei ragazzi che vi partecipano. Anche quest'anno vi hanno partecipato 10 ragazzi, accompagnati dalle catechiste e da don Simone. Questa giornata si è svolta il 10 maggio a Bellagio, ed erano presenti 1472 ragazzi provenienti da tutta la Diocesi. La giornata è iniziata a Villa Olmo, dove i ragazzi sono stati vaccinati per le malattie che erano state loro riscontrate durante gli incontri di preparazione (tranquilli non sono troppo contagiose, anche se dobbiamo stare tutti attenti a non farci contaminare), e poi tutti pronti a salpare!! Durante il viaggio abbiamo potuto ammirare il bellissimo panorama che il nostro lago ci offre e i ragazzi hanno avuto modo di fare amicizia tra di loro. Giunti a Bellagio abbiamo aspettato i ragazzi provenienti da Sondrio e poi è giunto il Vescovo per celebrare la messa. Durante l'omelia, il vescovo-pirata, al quale purtroppo non è riuscito l'assalto al nostro battello, ha sottolineato dei punti importanti legati all'età dei ragazzi presenti "Volere è potere, volare è potare, ossia tagliare con il peccato, con l'egoismo, con l'eccessiva euforia". Quest'età è molto importante, perché i ragazzi sono messi di fronte a un bivio: quale scuola scegliere, dove decidono una parte del loro futuro, e anche nel loro cammino di catechesi potrebbero trovarsi davanti a un bivio. Per non lasciarli "soli" a decidere è stato loro consegnato al termine della giornata un libro per farsi una regola di vita personale: non si può navigare senza un porto, senza una meta, senza una bussola. Nella prefazione il Vescovo dice ai ragazzi "stai crescendo, stai cambiando, stai diventando quella persona matura che Dio ha pensato da sempre. Certo il cammino non è semplice, le paure non mancano, le fatiche neanche. Però sono molte di più le ricchezze che il Signore ha posto in te: non lasciatele rubare da chi non ti vuole bene...". La bussola e le istruzioni per la navigazione gli sono stati consegnati, ora sta a loro scegliere la meta



La striscia

Ordinazione 2009: la Diocesi del Futuro



Onoranze Funebri Sant'Andrea
Via XX Settembre 49, tel. 031341074

Fotocopiato in proprio